

Prefazione a “L’Olocausto Perpetuo” di Massimo Tettamanti

Viviamo in una società basata sul massacro.

Alimentazione, abbigliamento, pseudo ricerca scientifica, divertimento circense, hobby venatorio, corse di cani e cavalli per sport e scommesse, ecc. e questo solo per citare alcuni maltrattamenti legali.

Nascere con una forte empatia per il dolore del non umano è, in questa come in altre epoche, una maledizione.

Paolo Ricci in questo libro scrive: “La battaglia è momentaneamente persa ma la guerra è lunga, tremenda e continua”.

E credo abbia ragione.

Ho conosciuto Paolo anni fa quando, da italiano residente in Inghilterra, con la conoscenza della realtà nostrana ma una visione internazionale, proponeva nuove strategie a difesa degli animali che a tanti parevano folli ma che, in realtà, hanno poi portato a importanti risultati concreti nonché a un modo diverso di impostare progetti animalisti.

Gli scritti di Paolo sono intelligenti, colti, arricchenti, provocatori, lasciano il segno così come ci si può aspettare da chi dirige una newsletter dal nome del toro Bailador : “Bailador, Regalòn, Jaquetòn, eroici animali che non accettano di essere massacrati e che si difendono selvaggiamente contro la furia omicida antropocentrica” e un ricchissimo sito multidisciplinare di approfondimento intellettuale ed estetico come “La Saggezza di Chirone”.

“L’Olocausto Perpetuo” non fa eccezione, anzi, è una raccolta di aforismi che spiegano quanto “la furia omicida antropocentrica” sia devastante ma anche che, se i cacciatori, che sono lo zero virgola qualcosa per cento e hanno contro il 92% della popolazione italiana, riescono a ottenere quasi tutto quello che vogliono: la colpa è anche nostra.

Di un movimento per gli animali, al quale appartengo, da sempre diviso in fazioni, pieno di personalismi o di anime belle ma prive di strategia, un movimento dove, visto che gli animali non parlano, chiunque può diventare il loro portavoce senza paura di essere smentito dai diretti interessati.

Nei libri di Paolo si capisce la sua linea, che condivido appieno, e che si può sintetizzare in “con ogni mezzo necessario” e si va dal magnifico capitano Paul Watson che affonda le baleniere, fino ad analisi storico-religiose che, anche se non sono immediatamente trasformabili in progetti concreti, tanto ci insegnano sul rapporto uomo/animale.

E in questo “con ogni mezzo necessario” si evidenzia quanto in Italia sia assente un concetto che accompagna ogni lotta e cambiamento sociale: il rapporto con la politica.

Forse perché la politica italiana è peggio di altre, forse perché il partito dei verdi ha profondamente deluso le aspettative, in Italia pensare di interagire con la politica è spesso un concetto repulsivo, che schifa, che sbilancia.

Ogni movimento vincente ha però avuto, e spesso ancora ha, un riferimento, una lobby, un peso politico, in grado di influenzare decisioni fondamentali per la società.

I cacciatori, per citare di nuovo l’esempio di prima, lo zero virgola qualcosa per cento della popolazione, hanno dalla loro almeno il 36% della politica e i soldi da soli non spiegano questo loro successo.

Il 36% delle famiglie italiane che convive con un animale, e tra queste i vegetariani/vegan/zoofili/attivisti ecc. non ha, al momento, nessun riferimento politico nel parlamento italiano che sia accettabile e minimamente decente (e quasi nessuno a livello europarlamentare).

Paolo scrive, senza troppi giri di parole: “O cambiamo o siamo fottuti”.

L’Olocausto Perpetuo ci fa riflettere su chi siamo e da dove veniamo.

Ma sta a noi, in questi anni che stanno segnando cambiamenti epocali, che stanno mostrando la paura nei nostri avversari, che stanno mostrando quali progetti funzionano e quali sono da superare, che dobbiamo decidere dove vogliamo andare.

E’ tempo di dare una svolta nel rapporto con la politica in modo che possiamo diventare quello che i nostri avversari temono: un movimento compatto, organizzato, con obiettivi nel breve-medio termine che siano importanti e realistici, che faccia della dedizione uno stile di vita e della salvezza di ogni animale una missione.

Come farlo è da decidersi, ma non è più possibile rimandare.

“O cambiamo o siamo fottuti”.